

Domenica 5 febbraio 2017, ore 11.50

RYOKO TAJIKA DREI, *pianoforte*

PROGRAMMA

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

4 Impromptus per pianoforte op.90 D 899 (1827)

N. 1 in do minore. Allegro molto moderato

N. 2 in mi bemolle maggiore. Allegro

N. 3 in sol bemolle maggiore. Andante

N. 4 in la bemolle maggiore. Allegretto

CLAUDE DEBUSSY

(1862-1918)

Estampes (1903)

Pagodes

La soirée dans Grenade

Jardins sous la pluie

CLAUDE DEBUSSY

Pour le Piano (1894-1901)

Prélude

Sarabande

Toccata

RYOKO TAJIKA DREI

Diplomata al Conservatorio di Kunitachi, a Tokyo, sotto la guida di Henriette Puig-Roget, Ryoko Tajika Drei ha proseguito gli studi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, a Roma, ottenendo il Diploma di Perfezionamento con Sergio Perticaroli. Successivamente ha seguito corsi di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo, all'Accademia Franz Liszt di Budapest e all'Accademia Chigiana di Siena. È stata vincitrice di numerosi concorsi internazionali in Giappone e in Europa, luoghi nei quali svolge primariamente un'attività concertistica che l'ha portata a suonare anche in America del Nord e del Sud, in Russia e in Sudafrica. A un repertorio che si basa sulla grande letteratura romantica e sul Novecento storico, in primo luogo francese, Ryoko Tajika Drei affianca anche la presentazione di autori giapponesi contemporanei. A partire dall'anno 2002 ha vissuto negli Stati Uniti, a Washington, quindi in Russia, a San Pietroburgo, quindi a Roma e a Vienna, dove vive attualmente senza trascurare frequenti ritorni in Italia. Insieme al soprano ungherese Sylvia Sass ha realizzato una serie di concerti dedicati a Liszt e a Bartók nell'ambito del programma di scambi culturali "Ungheria in Italia 2013". A seguito di questa iniziativa è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica di Ungheria.

Nell'attività concertistica di Ryoko Tajika Drei riveste un'importanza particolare l'impegno profuso in manifestazioni di solidarietà, di partecipazione civile e di sostegno alla ricerca. In questa luce vanno considerati i concerti di beneficenza da lei tenuti fra il 2011 e il 2012 a favore delle popolazioni colpite dallo Tsunami in Giappone e dal terremoto in Emilia, nonché il sostegno che offre da tempo alle iniziative per la ricerca scientifica e la lotta contro i tumori.

Proprio a ridosso della Giornata Mondiale contro il Cancro (4 febbraio), Ryoko Tajika Drei presenta al Quirinale un programma musicale classico con la volontà di portare ancora una volta l'attenzione su questo importantissimo aspetto della sensibilizzazione sociale.

*F*u l'editore viennese Haslinger a intitolare *Impromptus* i quattro piccoli pezzi per pianoforte di Schubert pubblicati mentre questi era ancora in vita, nel 1827. Haslinger avrebbe riutilizzato il termine "improvvisi" anche per una seconda raccolta, pubblicata come op. 142, e aveva già dato il titolo di *Momenti Musicali* a un'altra serie simile, op. 94. L'idea di brani scritti quasi di getto e che fissano l'espressione di sentimenti fugaci era del resto coerente con la poetica di Schubert. La libertà da ogni preoccupazione di tipo stilistico e formale corrisponde, in questo caso, alla massima espansione del lirismo schubertiano, cosa che fa degli *Impromptus* op. 90 composizioni fra le più celebri di tutto il suo catalogo.

*D*ebussy è stato altrettanto sensibile all'evanescenza degli stati d'animo, tanto da essersi guadagnato l'etichetta riduttiva di "impressionista", ma a differenza di Schubert li rivolgeva più verso la percezione del mondo esterno che non verso una forma di ripiegamento interiore. Così molti suoi brani, a cominciare da quelli della raccolta *Estampes*, hanno riferimenti a immagini di cose o di situazioni che sconfinano, tuttavia, con il mondo dei sogni e dell'immaginazione. D'altra parte per ottenere i suoi effetti evocativi Debussy ha profondamente modificato la tecnica e il linguaggio del pianoforte rispetto all'eredità della scuola tedesca. La suite *Pour le piano*, che precede di poco *Estampes*, guarda esplicitamente alla civiltà musicale barocca, ai grandi clavicembalisti francesi del Sei e del Settecento, ma collega la loro lezione alla realtà musicale che gli era contemporanea e di cui riconosceva somiglianze, per esempio, nell'opera di Erik Satie.